

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 DICEMBRE 1877

Ma provi un poco l'onorevole Cucchi a dare col titolo l'assegno; la Corte dei conti gli rimanderà subito il decreto, se non vi è posto per un nuovo titolare.

Quindi vegga dende nasce la cosa. Quando ad un professore reggente, lasciando l'assegno di reggente, noi concediamo il titolo di titolare, diamo una dimostrazione del buon servizio che presta, e della soddisfazione che prova il Ministero. E lo accettano tutti volentieri, imperocchè è evidente che ottenere il titolo è la cosa più importante, ed alla prima vacanza, o presto almeno, in quell'istituto, o ad un trasferimento di un professore altrove, col titolo si riceve spesso eziandio lo stipendio.

Quindi, non è una misura economica, è una soddisfazione all'amor proprio, ed anche alla giustizia, la quale, non permettendo, colla legge attuale, di accrescere il numero dei professori titolari collo stipendio di titolari, comincia a dare quella cosa che può; e questa cosa che può, questo onore, siccome non è iscritto nel bilancio, resta nelle attribuzioni del Ministero, e per il rimanente, cioè per lo stipendio, cerca di darlo allora che gli sia permesso, cioè quando vi si faccia posto in qualche istituto, sia questo un liceo o sia un ginnasio.

TORRIGIANI, relatore. Io non dubito che l'onorevole ministro, come ha risposto agli altri oratori, ricorderà l'interrogazione che a lui ho diretta relativamente alle condizioni di vari ginnasi in diverse provincie del regno, nelle quali non fu applicata la legge d'istruzione pubblica del 1859.

Intanto io lo ringrazio perchè, avendo analizzato, come ne ho l'obbligo, il bilancio di quest'anno, ho veduto che, per sussidi, mentre nel 1877 vi erano otto mila lire, si sono aggiunte 10,000 lire, portando a 18,000 lire l'aumento ritenuto necessario, non potendosi con l'esigua somma di lire 8000 dare aiuto a tutti quei ginnasi che pure meritano di essere sussidiati. Ma l'onorevole ministro riconobbe allora la necessità di una nuova legge, la quale appunto mettesse tutti i ginnasi del regno in condizione uguale.

Per me desidero che l'onorevole ministro mi ripeta oggi che realmente questa legge sarà presentata fra non molto, perchè abbiamo molti comuni che non arrivano più a mettersi d'accordo coi ginnasi dei capoluoghi, e non danno più sussidi. Per conseguenza, se si dovesse ritardare ancora qualche anno a provvedere, ciò darebbe la morte ad alcuni ginnasi, la quale morte sarebbe anche funesta per tutte le scuole elementari.

Spero che l'onorevole ministro mi assicurerà che ha già preparata la legge promessa intorno al pareggiamento dei ginnasi.

CUCCHI LUIGI. Sono dolente che le mie parole sieno sembrate forse troppo vibrare all'onorevole ministro. Questa non era certo la mia intenzione. Però il fatto sussiste, e questo è il principale.

Io non ho voluto alludere a quei professori titolari che all'epoca del 1859 ebbero a cadere sotto la legge Casati.

Non credo nemmeno che questo sistema di voler dare il titolo, quando non si può dare il rispettivo stipendio, sia dei migliori.

È a mia conoscenza che in alcuni ginnasi e licei (non parlo di persone) si fecero dei posti vacanti che non furono sostituiti diversamente da quanto dice l'onorevole ministro. È avvenuto, per esempio, il trasloco di un professore che aveva grado o stipendio di titolare e il professore che si trovava nello stesso istituto col nome ma non coll'emolumento di titolare non fu menomamente chiamato a surrogare il professore traslocato. Conosco anche qualche caso di professori che dopo 6 o 7 anni di nomina non hanno ancora percepito il loro stipendio.

Quindi io ritengo che il dare il titolo senza dare lo stipendio non sia molto utile. È vero che a taluni potrà far piacere, ma questo deriva da ciò, che essi sperano d'averne un aumento di stipendio entro un breve tempo, e se questo non si verifica sorgono lagnanze, come so bene anch'io. Ciò mi sembra pericoloso specialmente in certe località dove sorgono altri collegi ed altri ginnasi. Colà deve nascere fra i professori d'istituti regi un malcontento, il quale certo non giova all'insegnamento. Quei professori non possono certo avere lo zelo, l'interesse ed il buon volere che in così alta missione si richiedono.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Forse l'onorevole Cucchi può avere ragione nel senso che il far dei titolari i quali non toccano il soldo ecciti lagnanze, ma non è questo un sistema che io abbia introdotto, e che trovi buono.

Dirò dippiù che essendo stato tanto tempo nell'insegnamento secondario vi ho degli amici, ai quali quanto era da me, ho procurato, perchè degni, la consolazione del titolo quando non potevano avere lo stipendio.

L'onorevole relatore mi fa un'interrogazione; domanda cioè se il ministro può ripetere le parole dell'anno passato.

TORRIGIANI, relatore. No, di quest'anno.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Le ho dette ieri.

TORRIGIANI, relatore. No, scusi.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Ieri ho detto